

TABAGISMO: UNA BATTAGLIA DA VINCERE

Girolamo Sirchia

Il fenomeno del tabagismo è molto complesso per i risvolti economici, psicologici e sociali che implica ma anche per la pesante compromissione della salute e della qualità di vita dei cittadini che determina, siano essi fumatori attivi o esposti al fumo passivo.

Nell'Unione Europea il fumo di tabacco rappresenta la causa principale di morti prevenibili provocando oltre mezzo milione di decessi l'anno. Nel mondo cinque milioni di persone muoiono ogni anno a causa della coltivazione e il consumo di tabacco. In Italia si stima che più di 80.000 decessi l'anno siano attribuibili al fumo. Numeri enormi che pesano anche sul piano economico sottraendo alla sanità risorse preziose che, invece, potrebbero essere impiegate per erogare ed ampliare i servizi rivolti ai cittadini e che richiedono un impegno costante delle istituzioni, e di tutta la società civile, per essere limitati. Il consumo di tabacco infatti, incide per circa il 90% nella genesi dei tumori polmonari, per l'80% nelle pneumopatie croniche ostruttive e per il 25% nei decessi da malattie cardiache.

Ecco perché la lotta al tabagismo è inserita, nell'ambito della promozione di stili di vita salutari, tra gli obiettivi prioritari del Piano Sanitario Nazionale. Quella contro il fumo è una battaglia che va vinta. Oggi grazie all'approvazione, fortemente voluta dal Ministero

della Salute, del Regolamento di attuazione dell'art. 51 della legge n°3 del 2003 relativo alla tutela della salute dei non fumatori, alla adozione della Convenzione quadro sul controllo del tabacco dell'OMS, all'accordo con i Monopoli di Stato per la chiusura dei distributori automatici di sigarette nelle ore diurne in modo di impedirne l'accesso ai più giovani, sono stati fatti decisivi passi in avanti nella lotta al fumo.

Bisogna, però, dedicare un'attenzione particolare alla salute dei ragazzi: in Italia, secondo una recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, il 13,4% dei giovani fuma la prima sigaretta all'età di 11 anni e a quindici anni il 23,4 fuma quotidianamente. Intervenire per tutelare la loro salute è, secondo me, un atto dovuto. Per farlo bisogna anche proteggerli dai cattivi esempi e dalle pubblicità occulte cine-televisive loro dedicate dalle multinazionali del tabacco. Ciò mi ha spinto ad inviare una lettera ai vertici Rai e Mediaset chiedendo che film e spettacoli mandati in onda non promuovano in nessun modo il fumo di sigaretta né propongano modelli sociali in cui il fumo è associato al valore, all'emancipazione, alla libertà, poiché esiste una relazione diretta tra messaggi fuorvian-

ti dei film e iniziazione al fumo nei giovani.

Consapevole dell'importanza che una corretta informazione riveste per sradicare abitudini consolidate negli anni e sostenute da esempi negativi, il Ministero della Salute ha anche realizzato una campagna di comunicazione ad hoc e ne lancerà, tra breve, un'altra



specificatamente dedicata ai più giovani. E' necessario portare la conoscenza scientifica ai singoli cittadini, far loro comprendere i rischi cui vanno incontro dedicandosi al fumo e accrescere la consapevolezza di quanti desiderano smettere di fumare circa i percorsi, le difficoltà, le modalità con cui ottenere risultati di assoluto vantaggio per la nostra salute.

Prof. Girolamo Sirchia
Ministro della Salute